

UN APPROCCIO ALLA RICERCA SULLO STATO VIBRAZIONALE ATTRAVERSO LO STUDIO DELL'ATTIVITÀ CEREBRALE

Wagner Alegretti

RIASSUNTO. Partendo dalle premesse della scienza coscienziologica, questo lavoro esamina le basi metodologiche e le procedure primarie per l'analisi dello Stato Vibrazionale (SV), mediante l'osservazione diretta delle sue manifestazioni neurofisiologiche e ripercussioni olosomatiche. L'autore offre un approfondimento teorico realizzando delle estrapolazioni a partire da studi preliminari e dalle ipotesi fin qui emesse. Tale ricerca, che consente la replicabilità dei suoi esperimenti, si basa sull'assunto che l'attivazione dello SV produca degli effetti sul soma, in particolare sul sistema nervoso centrale, i quali possono essere rilevati attraverso adeguate tecnologie (EEG e fMRI). Questo studio si propone di indagare numerose questioni ancora aperte, circa lo SV, come ad esempio: il tipo di coinvolgimento neurologico; le aree del cervello associate allo SV; la valutazione di come e se lo SV differisca da altri regimi di attività cerebrale; l'esistenza (o meno) di un modello (pattern) di onde cerebrali tipico di un individuo nello SV, quando i suoi veicoli di manifestazione si trovano in coincidenza; e il meccanismo di interfaccia tra soma ed energosoma, tra le altre cose.



INTRODUZIONE

Contestualizzazione e storia della ricerca

L'autore si è interessato al tema di questo studio per decenni, avendo personalmente sperimentato fenomeni parapsichici e proiettivi sin dall'infanzia, compreso lo stato vibrazionale (SV), e si è sempre posto delle domande sul meccanismo di insorgenza di quest'ultimo.

Per coloro che hanno avuto esperienze parapsichiche e proiettive lucide, in quantità sufficiente e di sufficiente qualità, la realtà della coscienza, la sua multidimensionalità e l'esistenza delle bioenergie sono un fatto naturale, ossia, altrettanto reale che la nostra vita quotidiana.

Prendendo in considerazione l'importanza di tali conoscenze per l'evoluzione della coscienza e per l'espansione rivoluzionaria ed esponenziale della conoscenza umana, e sapendo quali sono le conseguenze positive di una padronanza delle bioenergie per la coscienza intrafisica, è deplorabile che la scienza in generale non investa maggiormente nello studio e nella diffusione di queste conoscenze. Le ragioni di questo sono note e non rientra nello scopo di questo lavoro discutere delle questioni epistemologiche, politiche, filosofiche, ontologiche e metodologiche sottese da questa domanda.

Vale la pena ricordare che esistono studi su taluni aspetti della bioenergia, comprendenti anche la ricerca di un trattamento somatico. Tuttavia, l'approccio e le conclusioni di questi studi sono limitate e improntate alla visione del fisicalismo, cosicché il più delle volte questi frenano, piuttosto che facilitare, il progresso della conoscenza multidimensionale e la creazione di un'interfaccia più produttiva tra queste conoscenze e le diverse aree della scienza.

L'individuazione di approcci meno soggettivi per la ricerca sulla coscienza multidimensionale e sulla bioenergia è un nobile obiettivo, essenziale per lo sviluppo di una conoscenza umana di tipo superiore e per l'implementazione di un nuovo paradigma. Pertanto, la constatazione che la scienza

convenzionale si trovi ancora in una condizione limitata, non essendo in grado di comprendere e identificare metodi che consentano un'analisi più dettagliata dei fenomeni non-fisici, evidenzia una condizione che è opportuno superare. Perciò, il ricercatore lucido, dotato di cosmovisione e cosmoetica, avverte una responsabilità nel poter contribuire affinché tale condizione sia superata nel più breve tempo possibile, aiutando in questo modo il processo evolutivo dell'umanità e, di conseguenza, della para-umanità.

Convivendo con la dicotomia che origina, da un lato, dalla certezza risultante da un'autosperimentazione lucida della multidimensionalità e pluriesistenzialità della coscienza e, dall'altro, dalla nozione di limitazione della conoscenza umana su questa realtà, e del perché di tale limitazione, l'autore aspira all'integrazione lucida della "multidimensionalità" nella conoscenza umana, senza preconcetti, pregiudizi, forme di arroganza o visioni parziali, da entrambe le parti.

Così, con l'obiettivo di fondare una linea di ricerca che consentisse lo sviluppo di parametri e metodologie appropriati per una ricerca sulla bioenergia, l'autore presentò, nel 1990, al Primo Congresso Internazionale di Proieziologia e Coscienziologia, una conferenza dal titolo "Tecnologia Bioenergetica", nel corso della quale illustrò i risultati di una ricerca da lui condotta, tra il 1984 e il 1988. Scopo di quella ricerca era l'individuazione di una relazione che consentisse di gettare un ponte per la comprensione della paratecnologia [ALE, 1990]. Nel lavoro in questione, furono presentati i principi della "tecnologia bioenergetica", i risultati sperimentali, le discussioni relative alla loro rilevanza e le applicazioni, oltre che una pianificazione delle fasi del suo sviluppo.

A seguito dello studio citato, di una ricerca bioenergetica di carattere soggettivo (autoricerca), di una ricerca sul campo e dello studio di casi seguiti dall'autore, questi ha sviluppato, nel 1991, la base concettuale e sperimentale del presente lavoro. In quell'occasione ebbe la sua prima opportunità di condurre esperimenti personali con la proiezione cosciente mentre era monitorato da un EEG (e da altre apparecchiature per la

misurazione di diversi parametri fisiologici) in un laboratorio di studio del sonno, nella città di Porto Alegre, in Brasile. Sempre in quell'occasione, l'autore poté anche attivare uno SV volontario, al fine di consentire l'osservazione dei cambiamenti nel modello (pattern) di onde cerebrali che l'attivazione di tale stato poteva aver generato.

Da allora, si è mantenuto attivamente aperto alle opportunità di condurre delle serie di ulteriori esperimenti nei quali poter esaminare questa condizione.

Così, nel dicembre 2007, una serie di sessioni sperimentali di analisi fu realizzata con l'elettroencefalogramma, aventi il presente autore e Nanci Trivellato quali soggetti dello sperimento, effettuato nel laboratorio di neuroscienze della città di Natal, nello stato del Rio Grande do Norte, in Brasile. Tali esperimenti si focalizzarono nella registrazione dell'attività cerebrale mediante EEG digitale, durante la produzione di Stati Vibrazionali (SVi) e di proiezioni parziali.



Un altro fattore che ha motivato la continuazione di questa linea di studio fu la ricerca effettuata attraverso le valutazioni bioenergetiche degli studenti partecipanti al corso *Meta: Desperticidade* (Meta: Disperticità), offerto dal presente autore in collaborazione con Nanci Trivellato, sin dal 2003, presso l'*International Academy of Consciousness* (IAC). Tali valutazioni hanno portato ad osservazioni, scoperte e ulteriori interrogativi sullo SV, generando nuove ipotesi e consentendo il perfezionamento del protocollo di ricerca presentato in questo articolo.

Nel corso di una conferenza tenuta a Belo Horizonte, Minas Gerais, in Brasile, nel mese di agosto 2008, durante il IV Congresso internazionale di Coscienziologia e Proieziologia (IIPC), l'autore ha avuto l'opportunità di formulare osservazioni originali sulle possibilità di indagine di tale protocollo, così come su alcuni risultati informali preliminari della ricerca svolta fino a quel momento.

Obiettivi del presente articolo

Il presente lavoro intende proporre un protocollo attuabile e replicabile per la ricerca sullo SV, sulla base delle tecnologie e conoscenze attualmente disponibili. Inoltre, si propone di stabilire ipotesi, teorie, e possibili applicazioni future inerenti a questa linea di studio.

L'eventuale successo di questo approccio potrebbe aprire la strada a studi analoghi, dimostrando che la ricerca di certi fenomeni coscienziali, fino ad oggi considerati soggettivi, o al di là della sfera di analisi intrafisica, sarebbe fattibile e praticabile con i metodi e le tecniche intrafisiche più convenzionali. Oltre a certificare questo approccio metodologico, tale dimostrazione di fattibilità e praticabilità potrà certamente stimolare studi più completi ed elaborati, di altri fenomeni coscienziali e parapsichici, o non puramente fisici.

Si discuterà in questo articolo anche dei dati e risultati preliminari, informali e qualitativi, delle due sessioni

sperimentali precedentemente menzionate, già realizzate dall'autore, che dimostrano la validità delle ipotesi e la praticabilità della ricerca e protocollo presentati.

L'ultima sezione di questo documento presenta alcune possibili applicazioni utili che conseguono da una conoscenza più approfondita del fenomeno dello SV, oltre che dal perfezionamento delle tecniche di ricerca presentate nel presente articolo, compresa la loro applicazione ad altri fenomeni coscienziali, siano essi più direttamente legati alla bioenergia o meno.

In questo lavoro, salvo diversamente espresso, le analisi e considerazioni presentate si applicano primariamente alla coscienza intrafisica (coscin).

Nell'ambito della Coscienziologia, la presente ricerca si inserisce nelle seguenti specialità, nel seguente ordine:

- Parafisiologia
- Energosomatica
- Esperimentologia

BASI DELLA PRESENTE RICERCA

Ipotesi

Basandosi sul Paradigma Coscienziale, la presente ricerca si fonda su tre ipotesi di base:

1. La bioenergia è reale e oggettiva.
2. Lo SV è un fenomeno oggettivo e non si tratta unicamente di immaginazione, illusione o allucinazione sensoriale da parte del praticante.
3. Lo SV è accompagnato da cambiamenti rilevabili nel cervello umano e può produrre in esso alterazioni (alcune temporanee, altre forse più permanenti).

Sulla base della conoscenza specifica oggi disponibile sullo SV, che è ancora relativamente limitata, considerando l'assenza

di una ricerca sistematica su questo fenomeno, fino a questo momento, non è ancora noto se esistano SVi, di alta intensità, che non producano alcun livello di ripercussione nel soma, o se tutti gli SVi intensi si ripercuotano su quest'ultimo.

Tra i numerosi tipi e le ripercussioni sperimentate per lo SV, si suppone che alcuni SVi produrranno un effetto maggiore sul soma, mentre altri concentreranno i loro effetti più direttamente sull'energosoma o, forse, su veicoli ancora più sottili. Pertanto, si anticipa che vi sono SVi che non produrranno alcun effetto somatico (o, più probabilmente, che produrranno effetti somatici molto ridotti) registrabile dalle apparecchiature tecnologiche di monitoraggio fisiologico o neurologico attualmente esistenti.

Così, questa ricerca si concentra sullo studio degli SVi i cui effetti raggiungono il corpo fisico, i quali, come tutto sembra indicare, sono la maggioranza, considerando che lo SV ha luogo primariamente nell'energosoma e che questo corpo energetico agisce come un'interfaccia della coscienza con il corpo fisico.

Un ulteriore aspetto che suggerisce che le occorrenze di ripercussione somatica dello SV siano una condizione comune, è l'osservazione (a partire dalle esperienze personali dell'autore e descritte anche da altre persone) che la grande maggioranza degli SVi sperimentati dalla coscienza, quando in coincidenza con il corpo fisico, sono percepiti anche nel corpo fisico, o perlomeno come sensazioni fisiche (probabilmente, per gli individui meno sensibili all'energia, questi verranno percepiti principalmente *nel e dal* corpo fisico). Questo fatto ci porta al presupposto logico che, dal momento che le sensazioni e – perlomeno alcuni – effetti energosomatici si manifestano frequentemente (e, a volte, intensamente) nel soma, lo SV probabilmente produce anche dei cambiamenti nel soma che sarà possibile registrare.

Possibili benefici

Lo sviluppo di studi sperimentali in questo campo è di sicuro valore, in quanto consentirebbe di promuovere, tra le altre cose, i seguenti possibili importanti risultati e scoperte:

- Individuazione, classificazione e catalogazione degli effetti neurologici provocati dallo SV, o concomitanti ad esso (come da ipotesi 3, di cui sopra);
- Caratterizzazione dello SV in quanto stato distinto da altri stati neurologici o coscienziali;
- Raccolta di dati e risultati per una migliore comprensione dello SV in quanto tale;
- Dimostrazione dello SV come fenomeno energetico reale e oggettivo (come da ipotesi 2, di cui sopra);
- Migliore comprensione dei processi e dei fattori coinvolti nello sviluppo e nell'installazione effettiva dello SV, che consentano la creazione di metodi pedagogici più efficaci e descrizioni più accurate, in grado di promuovere un maggiore autocontrollo energetico nella popolazione dei praticanti della tecnica dello SV;
- Migliore comprensione di alcuni dei meccanismi dell'interfaccia energosoma-soma e paracervello-cervello (*hard problem of consciousness*);
- Raccolta di un maggior numero di evidenze a sostegno della teoria dell'obiettività della bioenergia (nota anche come *prana, chi, orgone, energia vitale*, tra le molte altre espressioni), in grado di stimolare nuove aree di ricerca (di diversa natura interdisciplinare) e l'approfondimento dello studio teorico e pratico (teatico) della coscienza (come da ipotesi 1, di cui sopra);
- Sviluppo di nuove applicazioni pratiche per lo SV, tra cui anche Consenzioterapiche.

Questa ricerca aiuterà anche nella definizione (attraverso comparazioni e analisi multiple) di una classificazione degli SVi, secondo il loro livello di azione sul soma e, di conseguenza, secondo i tipi e le intensità delle ripercussioni sull'energosoma e sugli altri veicoli di manifestazione, oltre ad altri criteri non ancora identificati.

Una volta che si sarà fatto un passo avanti nella comprensione delle caratteristiche dello SV e della sua tassonomia, saremo in

grado di identificare altre forme di studio e di procedere a verifiche più dettagliate e mirate, a seconda della tipologia specifica di SV.

Ragioni per la scelta dello Stato Vibrazionale

La Coscienziologia abbraccia una vasta gamma di fenomeni coscienziali parapsichici multidimensionali (meglio noti in alcuni campi come fenomeni paranormali, psichici o spirituali).

Tra i fenomeni descritti dalla Coscienziologia, la scelta dello SV quale oggetto di studio principale in questa indagine, è dovuta ai seguenti fattori:

1. Universalità. Anche se relativamente raro, lo SV è un fenomeno umano abbastanza universale, essendo stato sperimentato e descritto da numerose persone, indipendentemente da sesso, età, nazionalità, livello di scolarizzazione, religione o cultura [VIE, 1999]. Inoltre, l'esistenza di testimonianze sullo SV, nel corso di molti secoli, riduce significativamente la validità di ogni tesi di confutazione che lo ritenesse il frutto di una mera "suggerione" originata dall'influenza dei media o dalla lettura di libri sul tema. Pertanto, lo SV si rivela essere un fenomeno reale, detentore di casistica e di evidenze che gli conferiscono il merito di poter essere studiato con la dovuta serietà.

2. Somaticità. L'esperienza personale dello SV produce, non di rado, sensazioni (e, probabilmente, ripercussioni) così ostensive e palpabili che inducono lo sperimentatore inesperto a dedurre che il proprio SV (o i suoi effetti) sia visibile a uno spettatore comune, e che quindi sia manifesto al livello del soma e osservabile per mezzo della comune vista intrafisica. L'universalità del fatto che la prima reazione dello sperimentatore è quella di concludere che il soma sia chiaramente coinvolto nel fenomeno sperimentato, rafforza l'ipotesi che il soma subisca ripercussioni quando sottoposto allo SV. Tra i tanti sistemi fisiologici possibili che potrebbero essere indagati, logicamente la parte più sofisticata e complessa

del corpo, il cervello, appare come il miglior candidato.

Secondo le osservazioni empiriche dell'autore, a partire dalle sue esperienze personali, e in concordanza con i resoconti di migliaia di persone, raccolti durante i corsi e le conferenze di Coscienziologia, da lui tenuti sin dal 1982, oltre che dai risultati preliminari dell'indagine internazionale sulle esperienze fuori del corpo (OBE – Out of Body Experiences), in corso dal 1998 (che accumula attualmente le risposte di oltre 9'000 partecipanti di diversi paesi), si può dedurre che lo SV è, forse, uno dei fenomeni coscienziali che più si ripercuotono sul soma [ALE & TRI 1999]. Tale conclusione è inoltre supportata da un'analisi della letteratura specializzata. Considerando questi aspetti, l'individuazione dei componenti somatici dello SV potrebbe essere resa più facile in virtù delle sue caratteristiche e tipo di ripercussioni generate.

3. Accessibilità. Distinto da molti altri fenomeni coscienziali, lo SV può essere appreso, praticato, prodotto e ripetuto volontariamente, in ogni momento, con relativa facilità, richiedendo soltanto allenamento, decisione da parte del praticante e applicazione di una ferma volontà. Tale condizione non si riscontra allo stesso modo con altri fenomeni coscienziali più complessi, come, per esempio, la cosmocoscienza o la precognizione. Questo fatto dimostra che, anche se lo SV è un fenomeno bioenergetico, la sua praticabilità e replicabilità consentono di definire un universo di candidati partecipanti alla ricerca sufficientemente ampio, tale da consentire l'ottenimento di risultati e scoperte insperati e l'ottenimento di modelli più universali, contribuendo così a conferire maggiore fiducia e significato ai risultati raggiunti.

4. Parafisiologia. La conoscenza più approfondita e dettagliata degli effetti dello SV è in grado di dimostrare ed elucidare i meccanismi della prima "gettata" del ponte fisico-extrafisico: l'interfaccia soma-energosoma (le successive "gettate" essendo riferite alle seguenti interfacce: energosoma-psicosoma e psicosoma-mentalsoma). Tale conoscenza contribuirà a raggiungere una più profonda comprensione della

relazione tra i diversi veicoli di manifestazione della coscienza, i loro meccanismi di coesistenza e le rispettive fisiologie. Queste informazioni potranno, pertanto, fornire validi *insights* su come la coscienza interagisce con il soma e lo controlla, fornendo ausili autoevolutivi, dal momento che il controllo cosciente dell'interazione bioenergia-soma è una tappa essenziale nel meccanismo di manifestazione lucida della coscienza.

LO STATO VIBRAZIONALE

Per una migliore comprensione dei punti discussi in questo lavoro, specialmente per coloro che non hanno molta conoscenza del soggetto o sono senza esperienza pratica dello SV, vale la pena presentare una raccolta sintetica di dati su questo fenomeno. Questo contribuirà anche a una migliore comprensione dei criteri di base del protocollo di ricerca che verrà presentato in seguito.

Caratterizzazione

Lo SV viene abitualmente descritto da coloro che lo sperimentano come una forte e insolita vibrazione (non meccanica), in tutto il corpo, che si verifica più spesso in associazione con il sonno, e più esattamente durante le fasi ipnagogica ed ipnopompica.

Un elemento caratteristico dei resoconti dello SV è la descrizione della sensazione di come se le cellule, molecole e atomi del corpo fossero ad un alto livello di oscillazione frenetica, ma in un tutto coeso, o all'unisono.

Tra le espressioni comuni più frequenti, ma nondimeno evocatrici, utilizzate nel descrivere lo SV, possiamo citare le seguenti: vibrazione piacevole; formicolio generalizzato; choc elettrico indolore; forza o potere interiore; onde rimbombanti; elettricità statica interna; brividi interni; incandescenza energetica; aura magica; gelo interno piacevole; effervescenza, ecc.

In alcuni casi, lo SV si manifesta in associazione a fosfeni, acufeni (tinnitus) e anche a catalessi proiettiva. Considerando che la grande maggioranza degli SVi vissuti da persone che non conoscono il fenomeno avvengono in modo spontaneo, molti ne rimangono sorpresi, e alcuni riferiscono, in alcuni casi, di aver provato paura in relazione all'evento.

Tipi

Oltre alla sua forma spontanea, lo SV può essere provocato da diversi fattori (per esempio, proiezione cosciente, prossimità di coscienze extrasfiche, azione di energie immanenti intense su soggetti predisposti al fenomeno, ecc).

Lo SV può altresì manifestarsi in modo volontario, a partire da diverse tecniche, come certe forme di esercizi respiratori (tra cui possiamo distinguere il *bhastrika pranayama* dello Yoga) e, principalmente, attraverso la tecnica coscienziologica, classicamente denominata di circolazione chiusa delle energie (o mobilitazione chiusa delle energie), definita da Trivellato, in modo più obiettivo ed univoco, di oscillazione longitudinale volontaria energetica (OLVE¹).

Gli SVi possono variare a seconda della loro intensità, diffusione nel corpo, grado di sottigliezza o di grossolanità, dei veicoli di manifestazione della coscienza che sono interessati, tra gli altri criteri.

Pseudo-SVi

Non di rado, a causa di un'insufficiente conoscenza della tecnica e dei suoi meccanismi, così come per l'ansia e l'autocorruzione (principalmente pigrizia), molti praticanti sviluppano approcci che conducono a stati che non si allineano

¹ Oscillazione Longitudinale Volontaria delle Energie – presentata da Trivellato nel corso del 2° Simposio Internazionale di Ricerca Coscienziologica, tenutosi nel Campus della IAC, in Portogallo, nell'ottobre del 2008.

con le caratteristiche di un reale SV.

Dall'esperienza personale dell'autore e dalla sua attività come insegnante di Coscienziologia sin dal 1987, gli fu possibile individuare diverse forme di pseudo-SVi. Tuttavia, possiamo evidenziare tra queste lo *stato tensionale*: si tratta, sostanzialmente, di quando un individuo contrae la propria muscolatura, più o meno intensamente, fino a sentire una forma di vibrazione nel corpo, un'agitazione interiore o un "calore" piacevole. È molto comune la contrazione, quasi istintiva, del perineo. Ci sono casi in cui l'individuo raggiunge lo stato "trepidazionale", quando è possibile osservare nel corpo la manifestazione di tremori, contrazioni muscolari e spasmi (mioclonie).

In altre situazioni (purtroppo non rare), l'individuo cerca delle scorciatoie e dei modi per accelerare l'installazione dello SV, promuovendo un livello inaccettabile di compromissione della qualità della tecnica. Per esempio, ci sono casi in cui, dopo appena alcuni secondi di concentrazione e pochi respiri profondi il praticante annuncia di avere già raggiunto lo SV quando, tutto ciò che ha fatto, è stato concentrarsi su sé stesso e divenire più cosciente delle proprie sensazioni fisiologiche abituali e, forse, bioenergetiche.

Tecnica

L'OLVE di base può essere descritta in maniera diretta e didattica nel modo seguente:

1. Rimanendo preferibilmente con il corpo rettilineo (sdraiati o in piedi), creare e muovere lentamente un'onda di energia, per mezzo della propria volontà determinata, dalla testa ai piedi (poli delimitatori). Non usare l'immaginazione o la visualizzazione. *Nota*: se il corpo si trova in posizione seduta, o in altra posizione non rettilinea, l'energia dovrà seguire la posizione somatica, garantendo il suo passaggio all'"interno del corpo".
2. Non appena l'onda di energia, sempre sotto il comando ferreo della propria volontà, raggiunge i piedi, invertire

- il senso di marcia, muovendola verso l'alto, fino a raggiungere la cima della testa, sempre percorrendo con attenzione e acuità di percezione tutto il tragitto.
3. Quando l'onda raggiunge la testa, invertire nuovamente il senso del suo spostamento, muovendola ora verso il basso.
 4. Mantenere questo movimento armonico semplice, ritmico e ripetitivo, con l'onda energetica che continuamente sale e scende, sempre sotto il comando della propria volontà. Lo spostamento deve essere lento, continuo e morbido, ovvero, senza salti, scatti o cambiamenti repentini.
 5. Durante tutto il tempo, cercare di percepire il percorso completo, rilevando i blocchi energetici, che sono di solito percepiti come regioni energeticamente "morte" (senza sensazioni) oppure che oppongono resistenza al flusso di energia. Cercare sempre di vincere questi blocchi, inducendo l'energia ad attraversarli.
 6. Considerare l'intera procedura come una *vera movimentazione di energia reale*, anche se inizialmente non siete in grado di percepirla. La capacità di sentirla si svilupperà col tempo.
 7. Evitando sempre ogni ricorso all'immaginazione o visualizzazione, cercare di raggiungere un regime stabile e nitido di mobilitazione delle energie. Mantenerlo per un certo tempo. Nel contempo, sforzarsi di intensificare, gradualmente, l'onda energetica (ossia, renderla più vigorosa). Evitare, ad ogni costo, movimenti fisici non necessari, tensioni o contrazioni muscolari.
 8. Quindi, provare, poco a poco, ad accelerare l'onda. È comune che nel corso dell'accelerazione si verifichi una riduzione di intensità dell'onda energetica, così come una perdita del suo ritmo e cadenza. Se questo accade, ricominciare tutto il processo. Ripeterlo tante volte quanto è necessario, nei limiti del tempo a disposizione. Col tempo, sarà possibile conseguire delle intensità e ve-

locità ogni volta più elevate, senza perdere il ritmo, la coordinazione, o sincronismo del movimento.

9. Quando sarete in grado di ottenere una sufficiente accelerazione ed intensificazione, comincerete a sentire delle scariche di vibrazioni in tutto il corpo, inizialmente molto brevi, disgiunte e disperse, le quali, poco a poco, diverranno maggiormente coese, ampie ed intense.
10. Raggiungerete così, un giorno, il punto in cui avvertirete un'improvvisa reazione a catena di vibrazioni intense, il più delle volte autosostenute, che pervaderanno tutto il corpo. A questo punto, quale conseguenza dell'intensificazione esponenziale o esplosiva delle energie, percepirete il corpo tal quale a una turbina, o generatore, vibrante e ronzante come se attraversato da "milioni di volt di corrente elettrica".

Nota: Lo SV, quando adeguatamente raggiunto, non aumenta la frequenza cardiaca, non eleva la pressione arteriosa, non causa contrazioni muscolari spasmodiche, non aumenta la temperatura corporea e non produce rossori nel praticante.

È necessario evidenziare che solitamente sono richiesti alcuni anni di pratica giornaliera prima di poter raggiungere degli stati vibrazionali completi, intensi, a qualunque ora, in qualunque luogo, indipendentemente da ogni altro fattore (interno o esterno) che non sia la volontà ferma del praticante.

Concettualizzazione

Sebbene si conosca ancora molto poco sui meccanismi fisiologici e para-fisiologici dello SV (una lacuna che si intende colmare, perlomeno in parte, con il presente studio), questo può essere inteso come una risonanza, espansione o attivazione profonda e intensa di tutta la struttura olosomatica e delle sue energie. Nel caso delle coscin (coscienze intrafisiche), predomina l'attivazione dell'energosoma, inclusi i meridiani (nadis), i punti energetici (dell'agopuntura) e i chakra. Nel caso delle cosciex (coscienze extrafisiche), è predominante

l'attivazione del psicosoma.

Tali risonanze sembrano causare o essere il risultato di un allineamento o coerenza di diverse onde, sistemi e regimi naturali di oscillazione delle bioenergie. Molte volte questa risonanza promuove o, perlomeno, facilita il rilascio del psicosoma, potendo provocare delle proiezioni coscienti. Altre volte lo SV sembra essere proprio il risultato di un certo grado di discorincidenza dei veicoli di manifestazione della coscienza.

L'esperienza e la casistica studiata dimostrano che alcune persone sono più inclini di altre nel manifestare degli SVi spontanei. Nel caso degli SVi provocati, alcune persone necessitano di relativamente poco tempo per dominare la dinamica della sua genesi, mentre la maggior parte provano molta difficoltà nel provocarlo e sperimentarlo.

Dal punto di vista della coscienza, sembra che questa variazione nel grado di suscettibilità o predisposizione naturale nella comparsa degli SVi dipenda dall'aver o meno passato la seconda dissoma (disattivazione somatica) durante l'ultimo periodo intermissivo della coscienza, così come dalla qualità della propria pensenità, disperticità relativa, tra gli altri fattori. La ricerca proposta in questo lavoro permetterà forse una migliore comprensione dei fattori fisiologici coinvolti in questo grado di suscettibilità energetica.

Analogia

Il regime di funzionamento, i meccanismi e la genesi dello SV ricordano molto i concetti e il funzionamento delle cavità risonanti e, più esattamente, del laser. In particolar modo quando si considera la tecnica OLVE precedentemente descritta, lo SV assomiglia al classico laser a rubino cilindrico, con le due superfici estreme riflettenti (una totalmente e l'altra solo parzialmente), dove la luce si riflette e si propaga innumerevoli volte nel cristallo, stimolando la produzione di ulteriore luce della stessa frequenza, fase e piano di polarizzazione, creando così uno schema di luce coerente.

Analogamente, nel caso dell'esecuzione dell'OLVE, il

movimento volontario ciclico dell'energia su e giù all'interno del corpo, sembra altresì in grado di stimolare ulteriormente la "liberazione" (trasformazione) di bioenergia. Con l'aumento della frequenza (associata alla velocità crescente del movimento di salita e discesa) combinata con l'incremento della quantità di energia libera in movimento, viene ad innescarsi una forma di reazione a catena, il più delle volte autosostenuta, che viene percepita dallo sperimentatore come SV.

Seguendo questa stessa analogia, non si conosce, nel caso dello SV, l'equivalente del meccanismo di pompaggio (*pumping*) del laser. Probabilmente si tratta di una certa forma di azione delle energie del mentalsoma.

Paracervello

Se ammettiamo che lo SV sia uno stato o regime energetico oggettivo avente luogo nell'energoma, arriviamo alla conclusione logica che lo stesso non possa essere provocato o controllato solo dal cervello fisico (la cui azione è circoscritta al corpo fisico).

Si suppone quindi che il paracervello sia il centro effettivo di comando iniziale di tale azione coscienziale. Questa supposizione è supportata dal fatto che è possibile installare lo SV anche durante una proiezione cosciente del psicosoma, ossia, senza la presenza del corpo e cervello fisico.

Nei modelli della Coscienziologia si suppone che ogni azione volontaria provenga dalla coscienza, passando per il mentalsoma e per il paracervello. Così, nel caso delle azioni fisiche, il comando proveniente dal paracervello viene ricevuto, tradotto e adattato alla fisiologia animale, con la mediazione dell'energoma, risultando nell'azione somatica.

Nel caso dello SV, la maggior parte del comando in provenienza dal paracervello raggiunge (o dovrebbe raggiungere) unicamente l'energoma, producendo così le azioni energosomatiche, o effetti bioenergetici.

L'ipotesi centrale di questo lavoro è che una certa percentuale di questo comando del paracervello, o le energie che vengono

attivate tramite lo SV, producono un'eco nel cervello fisico. Come discusso precedentemente, considerato il fatto che possiamo percepire lo SV fisicamente e che viene generato mentre siamo nel corpo fisico, dovrebbe esserci una "eco neurologica" associata allo stesso.

Parapsicomotricità

Un'analisi attenta della tecnica dell'OLVE rivela che, per quanto semplice nei suoi procedimenti, essa richiede lo sviluppo di una forma specifica e specializzata di coordinazione motoria, o, più appropriatamente, una parapsicomotricità, dal momento che interessa il paracervello e le azioni volontarie della coscienza su altri veicoli oltre al soma.

La complessità origina dalla necessità di applicazione concomitante e sinergica delle sue direttive spaziali (direzione, senso e completezza), temporali (frequenza, ritmo, sincronizzazione, e accelerazione) e energetiche (percezione dell'energia per il necessario *feedback* di controllo, aumento della quantità di energia, superamento dei blocchi energetici, incremento della fluidità dell'energia, e aumento della profondità dimensionale).

Come in ogni altro tipo di psicomotricità, lo sviluppo di tale capacità richiede tempo, ripetizione e pratica.

Benefici

Tra i benefici osservati con la pratica dello SV, sia in modo immediato che quando ripetuta molte volte nel corso del tempo, possiamo sottolineare: sblocco energetico in generale; intensificazione delle energie dell'energosoma; alleviamento o cura di malattie o problemi di salute di maggiore o minore gravità; attivazione e sviluppo dei chakra; aumento del grado di parapsichismo; stimolo e facilitazione della proiettabilità, anche con uscita dal corpo lucida; crescita del livello di vigore energosomatico; disaccoppiamento aurico; disassimilazione simpatetica; auto-igienizzazione energetica; miglioramento

dell'immunità e profilassi pensenica; autodifesa energetica maggiormente stabile o permanente; e aumento del livello di disperticità.

Per quanto attiene all'utilizzo dello SV al di là della manifestazione nella dimensione fisica, includiamo la possibilità per la coscienza, quando proiettata nel psicosoma o quando extrafisica, di utilizzare lo SV extrafisico come risorsa per cambiare di dimensione.

METODOLOGIA

Le ripercussioni somatiche e interveicolari dello SV possono essere studiate secondo diversi criteri. L'ideale sarebbe poterlo fare attraverso una tecnologia bioenergetica avanzata che permetta la rilevazione e misura diretta delle energie dello SV. Questa tecnologia però ancora non esiste.

Quindi, per consentire un esame più obiettivo degli effetti dello SV e il confronto sistematico dei risultati, il metodo più efficace e consistente sembra essere quello della registrazione delle alterazioni neurofisiologiche del praticante, mediante le tecnologie di analisi delle funzioni neurali o neurologiche oggi disponibili. Questo metodo consente inoltre la replicabilità della ricerca da parte di ricercatori indipendenti (non legati alla Coscienziologia, o che non hanno mai percepito o prodotto uno stato vibrazionale).

Pertanto, questo protocollo di studio fa uso di risorse esplorative comuni nei laboratori di analisi neurologica, con particolare riguardo per l'EEG e fMRI².

È importante menzionare che esistono altre forme di studio dello SV e dell'interfaccia veicolare della coscienza, ma queste sono di natura meno obiettiva.

La possibilità di realizzare un'analisi comparativa (*cross-analysis*) dei risultati finali del presente studio con i risultati di

² Sigla, in inglese, per *functional Magnetic Resonance Imaging* (risonanza magnetica funzionale).

ricerche simili (aventi il medesimo obiettivo, tuttavia, condotte con diverse metodologie quali, ad esempio, la ricerca promossa durante il corso “Meta: Disperticità”) potrà rivelarsi interessante. Tale analisi comparativa permetterà di confermare la validità dei metodi applicati e dei risultati della ricerca, promuovendo, di conseguenza, la generazione di nuove ipotesi di ricerca e l’ideazione di differenti linee di indagine.

Tecniche sperimentali di raccolta dei dati

Tra le diverse risorse oggi disponibili per l’analisi in tempo reale del funzionamento del cervello, abbiamo selezionato le due tecniche seguenti, in funzione delle loro caratteristiche. Tenendo conto dei pro e contro di tali tecniche, l’ideale sarebbe che entrambe siano usate in modo complementare.

1. EEG (ElettroEncefaloGrafia o Elettroencefalografo)

È il metodo più semplice, accessibile ed economico, che permette la migliore risoluzione temporale della dinamica cerebrale. Consiste nella registrazione, quasi sempre al livello del cuoio capelluto, dell’attività elettrica del cervello, o più esattamente della somma dei potenziali elettrici di grossi gruppi di neuroni.

Essendo una tecnica storica, permette il confronto dei nuovi risultati con i diversi altri studi che sono già stati accumulati, approfonditi, analizzati, catalogati e caratterizzati nel corso di numerose decadi (ad esempio, modelli di onde cerebrali, aritmie cerebrali, epilessia, studio del sonno, ecc).

Se paragonata alla fMRI, e dal punto di vista delle condizioni del soggetto studiato, possiede numerosi vantaggi: minore sensibilità ai movimenti fisici; minor livello di rumore sonoro; e minor incidenza di episodi di claustrofobia da parte del soggetto partecipante – fattori che in alcuni casi potrebbero introdurre numerose variabili non controllabili nell’esperimento.

Con la disponibilità dell’attuale versione digitale dell’EEG, la registrazione, stoccaggio, e posteriore trattamento e analisi dei

dati, mediante applicazioni specializzate, risultano molto facilitate e approfondite.

2. fMRI (Imaging a Risonanza Magnetica funzionale)

È un metodo più moderno, costoso e meno accessibile, che consente una migliore risoluzione spaziale. Permette una localizzazione più diretta, precisa e immediata delle aree cerebrali coinvolte nei processi e fenomeni studiati. Pertanto, consente l'osservazione visiva, in modo dinamico, delle occorrenze neurologico-cerebrali delle diverse funzioni e aree encefaliche.

Un vantaggio supplementare, se paragonata all'EEG, è l'eliminazione del disagio causato dalla presenza degli elettrodi incollati alla pelle e al cuoio capelluto.

Protocollo della sperimentazione

In accordo con quanto sopra discusso, il protocollo qui presentato si applica sia all'EEG che al fMRI, poiché entrambi vengono impiegati come strumenti di acquisizione dei dati.

Il procedimento tecnico per l'ottenimento e l'installazione dello SV (mediante la tecnica dell'OLVE) presenta una certa complessità per quanto attiene all'applicazione dei diversi comandi mentali e la loro sincronia, se paragonato ad altre azioni più semplici, come muovere un dito o vedere una luce colorata. Per questa ragione, considerando i vizi o le cattive abitudini procedurali espresse da molti dei praticanti della tecnica dello SV, riteniamo necessario stabilire un protocollo rigoroso che permetta di isolare, e successivamente rimuovere, questi altri fattori che interferiscono con il "puro" SV. Altrimenti, tali fattori potrebbero finire col falsare i risultati della ricerca.

Il protocollo qui di seguito presentato, è organizzato in fasi e stadi che consentono l'isolamento dell'esecuzione della tecnica per l'ottenimento dello SV, dalle sue deviazioni pratiche e, altresì, dallo SV come fenomeno in quanto tale. Queste fasi e

stadi dovranno essere eseguiti indipendentemente dalla tecnica di analisi adottata (EEG o fMRI).

Quello che si propone, dunque, è la registrazione della dinamica cerebrale del soggetto-partecipante nel corso dei diversi “modi” di operare stabiliti nelle diverse fasi e stadi qui di seguito indicati, che dovranno essere eseguiti volontariamente dal praticante, onde consentire la loro misurazione in studi successivi. Ognuno di questi stadi o modi di operare dovrà essere analizzata con lo stesso livello di dettaglio e precisione.

La registrazione e analisi dell’attività cerebrale in alcuni stadi qui di seguito descritti (apparentemente scollegati dall’obiettivo dell’esperimento) hanno lo scopo di funzionare come riferimento di “controllo” nell’esperimento, in quanto consentiranno il confronto di questi risultati con le registrazioni ottenute dall’applicazione volontaria e corretta dell’OLVE e la possibile installazione dello SV con grande intensità.

I procedimenti pratici, o “modi di operare”, che devono essere eseguiti dal soggetto-partecipante si dividono nelle seguenti fasi, e rispettivi stadi:

Fase 1

Obiettivi generali: ottenere i primi risultati; caratterizzare neurologicamente lo SV al fine di orientare le fasi successive; perfezionare procedimenti e tecniche di acquisizione dei dati; delimitare l’universo di possibilità; testare le ipotesi.

Soggetti: individui in possesso di un alto livello di controllo dello SV, scelti accuratamente.

Universo: 5 soggetti.

Strategia: 5 sessioni iniziali di acquisizione dati (in giorni diversi e, se possibile, distanziati) e analisi completa dei risultati per ogni soggetto. Ripetizione degli esperimenti a seconda dei risultati, necessità o deviazioni riscontrate.

Stadi:

1. Produzione *solamente* dello stato di rilassamento somatico e mentale;
2. Realizzazione *solamente* di inspirazione ed espirazione ritmica, cosciente e volontaria (lentamente in principio e poi con la sua accelerazione graduale);
3. Realizzazione *solamente* del movimento su e giù degli occhi (lentamente in principio e poi con la sua accelerazione graduale);
4. *Solamente* la visualizzazione del movimento di energia, ossia, senza di fatto realizzare il movimento energetico volontario (lentamente in principio e poi con la sua accelerazione graduale);
5. *Solamente* la scansione dell'attenzione e del focus percettivo lungo il soma (lentamente in principio e poi con la sua accelerazione graduale). In questo caso il praticante cercherà di concentrarsi esclusivamente sull'esistenza della parte del suo corpo che è sotto il focus della sua attenzione; focus che si muoverà continuamente e ciclicamente su e giù lungo il suo corpo (dai piedi alla testa e vice versa).
6. *Solamente* la mobilitazione dell'energia, ossia, esercitare un'azione morbida per la mobilitazione delle energie senza, tuttavia, raggiungere il livello di attivazione energosomatica che provoca l'installazione dello SV (le energie devono essere mobilitate lentamente in principio e in seguito con un'accelerazione graduale).
7. Installazione effettiva dello SV mediante una corretta e vigorosa applicazione dell'OLVE.

Gli stadi di sperimentazione e analisi qui sopra descritti rendono possibile l'esecuzione della strategia di base, che prevede di sottrarre dall'insieme di dati relativi allo *Stadio 7* i segnali ottenuti negli stadi precedenti, determinando in questo modo il profilo dello SV in quanto tale, separando la sua "firma" neurologica dagli altri processi cerebrali concomitanti, siano essi naturali o derivati dall'applicazione della tecnica.

Anche se la procedura descritta nello *Stadio 1* non è necessaria per la produzione dello SV (pur non essendo controproducente), la sua registrazione e studio sono essenziali al fine di stabilire una *baseline*, ossia, la condizione neurologica basica di riposo specifica e caratteristica di ogni partecipante. Questa condizione basica di riposo sarà un riferimento importante per le analisi e i confronti successivi.

I passi descritti negli *Stadi 2 a 6*, hanno lo scopo di simulare una pseudo esecuzione o esecuzione parziale della tecnica di installazione dello SV, e sono stati inseriti tenendo in considerazione anche le abitudini (alcune delle quali improprie) comuni nell'applicazione della tecnica. Le ragioni per questo inserimento verranno meglio dettagliate in seguito. Ovviamente, i dati ottenuti in questi stadi rappresentano qualcosa di più che un semplice "rumore da eliminare", poiché l'analisi accurata degli stessi può condurre a una migliore comprensione dei meccanismi della tecnica dell'OLVE e dei fattori pro e contro nell'ottenimento dello SV. Oltre a questo, consentiranno di verificare con maggiore chiarezza l'influenza o meno di questi procedimenti somatici o mentali sull'OLVE e sullo SV.

Più esattamente, le azioni degli *Stadi 2 e 3* (più meccaniche) non sono desiderabili per una corretta ed efficiente installazione dello SV. Tuttavia, essendo estremamente comuni tra i praticanti alle prime armi e molti veterani, vanno registrate, sia per la loro sottrazione dai dati ottenuti nello *Stadio 6*, quando applicabile, sia per il loro confronto analitico con il procedimento considerato corretto.

I procedimenti descritti negli *Stadi 4 e 5* (più mentali) sono presumibilmente indissociabili dal procedimento corretto, per quanto più complesso, eseguito allo *Stadio 6*. La conoscenza del comportamento cerebrale durante l'esecuzione di questi due stadi permetterà di identificare cosa realmente accade, in termini bioenergetici, durante gli *Stadi 6 e 7*. Questo potrà essere fatto mediante il confronto di questi segnali oltre che mediante la loro eliminazione dall'insieme di dati relativi agli ultimi stadi (6 e 7). Un altro aspetto è lo studio di quanto gli *Stadi 4 e 5* partecipano al procedimento corretto, nei diversi soggetti.

Come in molti esperimenti di questi tipo, l'utilizzo di un interfono tra il locale dell'esperimento e quello dove si trovano i ricercatori e gli strumenti di registrazione faciliterebbe ed arricchirebbe molto i risultati, in quanto permetterebbe, tra le altre possibilità, che il soggetto avvisi anticipatamente i ricercatori su ciò che si propone di fare o ciò che, secondo lui, è appena accaduto, o sta sperimentando in quel preciso istante.

L'utilizzo di un segnale audio che possa essere seguito dal praticante mentre esegue gli *Stadi 2 a 6*, e che possa essere introdotto anche in uno dei canali di acquisizione dei dati (in particolare con l'EEG, a ragione della sua migliore risoluzione temporale), permetterà una migliore precisione nell'analisi temporale e una migliore sincronizzazione nel confronto dei dati. Questo segnale audio verrebbe utilizzato come una sorta di metronomo, con lo scopo di sincronizzare il movimento delle energie. Per esempio, un tono puro vedrebbe la sua frequenza aumentare fino a raggiungere un tono superiore (aumento che il praticante assocerebbe a un movimento di energia verso l'alto), poi la sua frequenza diminuirebbe fino a raggiungere nuovamente il tono originale (diminuzione associata al movimento di energia verso il basso). In poco tempo il praticante adatterebbe la propria OLVE in modo da avere l'energia alla testa quando viene raggiunto il tono più alto (acuto) e avere l'energia ai piedi quando viene raggiunto il tono più basso (grave). Il tempo di spazzolamento verrebbe programmato facendo in modo che si riduca (aumentando la velocità dell'OLVE) secondo un'accelerazione che sia compatibile con la parapsicomotricità del soggetto.

Questa risorsa permetterà, tra le altre cose, le seguenti possibilità:

- Verificare cosa accade (neurologicamente) nel momento esatto dell'inversione del movimento energetico (ossia, alla testa/coronochakra o ai piedi/plantochakra).
- Paragonare le registrazioni del movimento energetico "verso l'alto" con il movimento "verso il basso". *Nota:* alcuni praticanti avvertono più facilmente o più nitida-

mente le energie quando si muovono in un determinato senso.

- Osservare il cambiamento dell'intensità di certi segnali in funzione della velocità del movimento bioenergetico.
Nota: è comune nei praticanti dello SV descrivere la riduzione della sensazione dell'energia nella misura in cui la velocità cresce.
- Determinare la velocità alla quale il soggetto "perde" il sincronismo della coordinazione del ritmo nel corso dell'accelerazione della sua OLVE e osservare gli effetti neurologici di tale asincronia.
- Scoprire la localizzazione approssimativa dei probabili blocchi energetici, attraverso l'osservazione del momento in cui il segnale (principalmente dell'EEG, a ragione della sua migliore risoluzione temporale) presenta una variazione brusca (rispetto al regime più stabile dello stesso, fino a quel momento).

Per la caratterizzazione iniziale dello SV veritiero, e della corretta applicazione della tecnica OLVE, prevista durante la *Fase 1*, dovranno essere selezionati dei partecipanti che, sulla base di quanto appurato in interviste e misurazioni effettuate da valutatori bioenergetici confermati, siano effettivamente in grado di generare uno SV attraverso la propria volontà determinata e autocontrollo bioenergetico. Ciò permetterà di risparmiare tempo durante gli esperimenti ed eviterà l'accumulo di dati spuri che andrebbero a confondere le analisi successive.

Dopo la caratterizzazione del profilo dello SV e dell'OLVE reali, si dovranno condurre le analisi con altri candidati che semplicemente conoscono la tecnica OLVE e si valutano capaci di produrre lo SV, ossia, non necessariamente individui con grande abilità e controllo sull'OLVE e sullo SV. Questi dati serviranno anche come confronto e controllo della ricerca.

Fase 2

Obiettivi generali: testare ed espandere i risultati della *Fase 1*; trovare e consolidare i modelli (pattern) neurologici e somatici caratteristici dello SV.

Soggetti: Individui con un buon livello di controllo dello SV. Includere soggetti predisposti alla proiezione cosciente.

Universo: 10 soggetti.

Strategia: registrazione e studio degli SVi autoindotti in due sessioni (in giorni diversi e distanziati) per ogni soggetto. Questo studio dovrà essere condotto in base alla tabulazione dei risultati delle sessioni sperimentali con ogni persona, cercando poi anche il confronto con i risultati delle diverse persone e anche con i risultati ottenuti nella *Fase 1*. Per studiare gli SVi spontanei descritti qui di seguito, si realizzeranno tante sessioni quante necessarie.

Stadi:

1 a 7. Ripetere gli *Stadi 1 a 7* come descritti sopra.

8. Analisi dello SV spontaneo associato alla proiezione cosciente. In questo caso, i soggetti partecipanti dovranno rilassarsi profondamente e cercare di predisporre per una proiezione cosciente. Quando e se questo accadrà, il soggetto dovrà notificarlo ai ricercatori per mezzo dell'interfono, o azionare un bottone che permetterà la registrazione di quel particolare momento nell'acquisizione dei dati. Saranno probabilmente necessarie diverse sessioni per partecipante, affinché lo SV associato alla proiezione cosciente possa verificarsi. *Note:* 1. solamente in questo caso questa analisi specifica potrà essere realizzata, visto che dovrà essere analizzato sia lo SV spontaneo in quanto tale, sia il suo confronto con gli altri SVi autoprovocati dallo stesso soggetto e precedentemente registrati; 2. La tecnica proiettiva dovrà essere giudiziosamente scelta al fine di evitare interferenze o contaminazioni dei dati (esempio: non usare la tecnica di respirazione ritmica).

Fase 3

Obiettivi generali: generalizzare i modelli (pattern) dello SV al punto da riconoscere modelli più universali e rappresentativi dell'essere umano. Fare un'analisi critica di tecniche alternative per la produzione dello SV.

Soggetti: Conoscitori dell'OLVE che si considerano in grado di produrre lo SV.

Universo: 35 soggetti.

Strategia: una sessione di acquisizione dei dati con ciascuno dei soggetti. Analisi comparativa con i risultati delle *Fasi 1 e 2*.

Stadi:

1 a 7. Ripetere gli *Stadi 1 a 7* come descritti sopra.

9. Studio e installazione dello SV mediante tecniche alternative (diverse dall'OLVE), con successivo raffronto dei risultati con quelli relativi agli SVi ottenuti mediante l'OLVE, sia di questo gruppo che di quelli anteriori.

Fase 4

Obiettivi generali: rilevazione e studio degli effetti e modificazioni neurologiche più permanenti causate dallo SV.

Soggetti: precedentemente selezionati (campionamento casuale); e ugualmente persone senza alcuna esperienza anteriore con lo SV, sia spontaneo che provocato.

Universo: 10 soggetti.

Strategia: follow-up a lungo termine (studio longitudinale) mediante alcune sessioni di acquisizione dati con cadauno dei soggetti. I soggetti dovranno mantenere, idealmente, un allenamento giornaliero dello SV durante tutto il periodo di questa ricerca. Abbinare alla ricerca sperimentale interviste e questionari per l'individuazione dei dati e variabili che potrebbero interferire con lo SV (salute, lavoro, vita affettiva,

pratica di sport, uso di medicinali, ecc.).

Periodicità: annuale.

Durata: 5 anni.

Stadi:

1 a 7. Ripetere gli *Stadi 1 a 7* come descritti sopra.

Domande e aspetti fenomenologici da indagare

Sebbene associazioni, teorie e progetti di esperimenti futuri, non previsti qui, andrebbero presentati solo dopo la conclusione finale di questa ricerca, è importante ricordare che lo scopo dello studio presentato in questo articolo è ampio e comprende la serie di temi e domande di ricerca qui di seguito elencati:

1. Quali tipi di onde cerebrali o comportamenti elettrici specifici sono associati allo SV? Esiste una qualche forma di associazione con le onde gamma? Sono presenti sincronizzazioni tra aree distinte?
2. Il comportamento elettrico associato allo SV sarebbe del cervello nel suo complesso o di regioni specifiche?
3. Quali sarebbero le aree cerebrali maggiormente attive durante la produzione dello SV? Qual è il grado di specificità di queste aree?
4. Quali sono le altre funzioni di queste aree? Tra queste, ci sarebbero alcune aree considerate fino ad oggi senza funzione specifica? Possiedono le ulteriori funzioni di queste aree una relazione diretta o indiretta con lo SV?
5. È lo SV associato a uno stato o condizione cerebrale specifica e particolare, vale a dire, uno stato sconosciuto o non ancora associato a stati o comportamenti precedentemente catalogati?
6. Ci sarebbe una partecipazione della corteccia cingolata anteriore (CCA)?

Il Dr. Olaf Blanke osservò, durante una chirurgia correttiva da epilessia, che la stimolazione elettrica di quest'area

provocava sensazioni normalmente associate alle EFC (Esperienze Fuori del Corpo) nella sua paziente [BLA, 2004]. La CCA è una parte complessa del cervello, ricca di neuroni fusiformi (*spindle*), responsabili di processi quali l'autocoscienza relativa al corpo e allo spazio, e anche il sequenziamento logico. Anomalie della fisiologia e anatomia della CCA sono associate alla maggior parte dei più seri disturbi neuropsichiatrici, tra i quali l'autismo e la sindrome da deficit di attenzione (ADD).

7. Qual è l'importanza della corteccia fronto-insulare nello SV? Quest'area, anch'essa ricca in neuroni fusiformi, sembra essere associata a funzioni quali: coscienza di emozioni e sentimenti; traduzioni delle sensazioni corporali come emozioni; integrazione delle sensazioni interne nelle funzioni cognitive superiori; ed empatia.
8. Qual è il ruolo dei neuroni fusiformi (o neuroni di *von Economo*) nello SV? I neuroni fusiformi sono più abbondanti nella corteccia cingolata anteriore e anche nella corteccia fronto-insulare. Sembrano avere la funzione di integrare e connettere aree del cervello relativamente distanti. Si pensava che questi neuroni esistessero solamente in esseri umani, bonobi, scimpanzé, gorilla e orangutanghi (in ordine decrescente di abbondanza di questi neuroni). Tuttavia, recentemente sono stati osservati anche negli elefanti e in certi cetacei, facendo così crollare l'ipotesi che avessero una relazione con la manifestazione di espressioni superiori di intelligenza e autocoscienza. Secondo il Dott. John Allman, sembrano intervenire nell'espressione di attributi quali volontà, autocontrollo, decisione e discernimento [ALL, 2001, 2002, 2005]. Anomalie dello sviluppo e degenerazioni dei neuroni fusiformi sembrano essere in relazione con il morbo di Alzheimer, la demenza frontotemporale e anche buona parte delle psicosi, tra cui la schizofrenia.
9. Qual è l'importanza della partecipazione della propriocezione?
10. Qual è l'importanza dei sensi interocettivi?
11. Qual è l'importanza del lobo temporale destro? Il Dott. Melvin Morse considera che il lobo temporale destro avrebbe

- be una connessione particolare con le esperienze di premorte e altre esperienze dette trascendenti, mistiche, religiose [MOR, 2008].
12. Ci sarebbe una qualche relazione specifica con le cellule gliali (o cellule della glia)? Considerate nel passato come cellule con semplici funzioni strutturali, immunologiche, di omeostasi chimica e di nutrimento dei neuroni, oggi gli si attribuiscono funzioni più complesse, come nel caso della regolazione della plasticità sinaptica. Alcune forme di cellule della glia possiedono sinapsi e producono neurotrasmettitori, mentre altre generano le cosiddette onde di calcio, che potrebbero avere una funzione di comunicazione intercerebrale. *Nota:* di fatto, è l'attività di un tipo specifico di cellule gliali, gli astrociti, che viene misurata dal fMRI.
 13. Come sapere, fisiologicamente, se lo SV ha luogo unicamente nel cervello o invece in tutto il corpo?
 14. Vi è una mediazione attraverso uno specifico neurotrasmettitore?

È probabile che nuove linee di ricerca, ipotesi e progetti di indagine nasceranno quale conseguenza delle scoperte di cui sopra, e di altre, non ancora ipotizzate al momento.

RISULTATI SPERIMENTALI PRELIMINARI

Per illustrare e anche per rinforzare la fondatezza delle ipotesi adottate e la metodologia proposta in questo studio, vale la pena qui presentare in modo riassuntivo alcuni dati sugli esperimenti già condotti dall'autore in questo campo di ricerca.

Santa Casa, Laboratorio di Studio del Suono, Porto Alegre

Nel 1991 l'autore fu invitato da uno dei medici del Laboratorio di Studio del Suono Santa Casa, nella città di Porto Alegre, RS, Brasile, a partecipare in esperimenti volti all'analisi della fisiologia della proiezione cosciente. L'invito fu facilitato e mediato da una volontaria dell'unità di Porto Alegre dell'IIPC

(Istituto Internazionale di Proieziologia e Coscienziologia).

In una sessione di approssimativamente due ore, l'autore rimase sdraiato in posizione supina su un letto posto in un locale isolato, connesso a equipaggiamenti di: EEG, ECG, misurazione del respiro, elettromiografo per la registrazione di attività MRO, e misurazione dell'ossigeno nel sangue. Il sistema era analogico, dotato di poligrafo meccanico, che registrava su carta i segnali ricevuti da ognuno dei rispettivi circuiti o canali sopradescritti.

L'autore realizzò vari esperimenti, tra cui: rilassamento profondo; entrare, permanere e uscire, a volontà, dallo stato ipnagogico (alfa); e tentativi di proiezione cosciente e manovre di mobilitazione delle bioenergie (assorbimento, esteriorizzazione e OLVE, cercando di raggiungere lo SV).

Alla fine dell'esperimento, nella discussione di lavoro e analisi congiunta con il medico responsabile, osservammo l'occorrenza dei fatti elencati qui di seguito, relativi alla mobilitazione chiusa delle energie e ai tentativi di proiezione cosciente:

- La sincronizzazione di vari circuiti cerebrali, considerata atipica dal medico, ebbe luogo durante l'installazione dello SV.
- Onde di maggiore frequenza sovrapposte ad altre (alfa e teta)
- Cicli incompleti di certe onde, fuori dalla linea mediana, che presentavano, ad esempio, solamente il semiciclo positivo.
- Somiglianza con regimi di onde tipiche della disritmia cerebrale. Tale registrazione portò il medico ricercatore a chiedere all'autore se avesse mai sofferto di epilessia o problematiche simili (cosa mai avvenuta)

Come da precedenti accordi con questo medico, gli studi e le analisi più approfondite e accurate, così come una copia delle registrazioni del poligrafo, avrebbero dovuto essere condivise con l'autore. Tuttavia, sfortunatamente, l'autore non fu mai in

grado di ottenerle. Questo fatto ci impedisce di poter approfondire l'analisi degli eventi osservati e di includere in questo articolo maggiori dettagli tecnici e precisazioni sull'esperimento, incidendo anche sulla possibilità di un suo confronto più dettagliato con altri esperimenti.

Istituto Internazionale di Neuroscienza di Natal

Attraverso colleghi ricercatori dell'Associazione Internazionale Intercampi, situata a Natal, RN, Brasile, l'autore e Nanci Trivellato furono invitati dall'IINN – Istituto Internazionale di Neuroscienza di Natal, per partecipare come soggetti di ricerca ad esperimenti sul sogno lucido, nel dicembre 2007.

Nel corso di conversazioni preliminari sugli esperimenti da realizzare, l'autore propose al responsabile dell'esperimento, Dr. Sidarta Ribeiro, di approfittare dell'opportunità per realizzare anche degli esperimenti sullo SV, secondo il protocollo messo a punto dall'autore, presentato negli Stadi 1 a 7 precedentemente descritti. L'obiettivo e proposta inizialmente decisi era di utilizzare la strumentazione del fMRI per tali sessioni sperimentali. Tuttavia, a causa di problemi tecnici, fu solo possibile realizzare gli esperimenti per mezzo dell'EEG digitale computerizzato, installato nella sede dell'IINN.

Prima di monitorare gli esperimenti relativi al sogno lucido, furono eseguiti gli esperimenti sullo SV. Il fatto che la sessione sperimentale, di cui l'autore fu soggetto, durò per tutta la notte, gli permise anche di concentrarsi sul conseguimento di una proiezione lucida cosciente, affinché l'attività cerebrale relativa alle diverse fasi di questo fenomeno fosse altresì registrata.

Sebbene l'autore non ebbe successo, in quell'occasione, nel produrre sogni lucidi o una proiezione completa cosciente (si verificarono unicamente delle semiproiezioni), riuscì ad ottenere alcuni SVi volontari di buona intensità e uno SV spontaneo, pre-proiettivo, di magnitudine significativa.

La mattina seguente, le analisi preliminari e informali realizzate dai diversi ricercatori presenti nel gruppo del Dott.

Sidarta, evidenziarono i seguenti fatti come degni di nota:

- Sincronizzazione dei vari circuiti cerebrali;
- Apparizione di onde atipiche di alta frequenza;
- Forme di onda sorprendentemente differenti, in quanto non si conoscevano attività che producessero un regime di funzionamento cerebrale di quel tipo.

Malgrado la mancanza di maggiore rigore tecnico in questa valutazione preliminare (anche perché l'analisi dei dati non si è al momento ancora conclusa), molti dei ricercatori commentarono, con aria di sorpresa e con curiosità scientifica, che “non avevano mai osservato un cervello funzionare in quel modo”.

Questi risultati (ovviamente ancora abbozzati, preliminari e senza il necessario rigore scientifico) rinforzano la validità delle ipotesi assunte e incoraggiano a proseguire in questa linea di ricerca. Forse sarà anche possibile confermare l'ipotesi che la proiezione cosciente “è prodotta da un incremento vibratorio dei veicoli di manifestazione della coscienza, includendo qui il corpo umano e il mentalsoma” [VIE, 1999], pagina 205.

POSSIBILI APPLICAZIONI FUTURE

In seguito all'accumulazione dei dati, allo sviluppo della casistica, all'ampliamento della conoscenza sul fenomeno e, principalmente, alla definizione dei valori e comportamenti medi dello SV attraverso l'esame del maggior numero possibile di praticanti, sarà probabilmente possibile sviluppare le seguenti applicazioni pratiche, tra le molte altre che non sono ancora state immaginate:

1. **Misurazione indipendente:** rilevazione esterna dello SV in ogni persona, inclusi coloro che stanno ancora sviluppando la propria paramotricità specifica e, pertanto, non sono ancora lucidi o sicuri delle proprie esperienze, diminuendo così i loro dubbi riguardo l'esistenza o la realtà dei loro SVi.

2. **Energometria:** stima indiretta, attraverso la misurazione neurofisiologica, della potenza e ampiezza dello SV, permettendo al praticante di ricevere un *feedback* iniziale che ne faciliti lo sviluppo.
3. **Qualificazione:** analisi della qualità dello SV, attraverso la misura indiretta degli attributi associati alla sua generazione, come: quantità di energia, velocità, ritmo, ampiezza, coesione, attivazione e altri ancora [TRI, 2008].
4. **Intrafisicalità:** determinazione di quanto un determinato SV sia in percentuale fisico (o si ripercuota nel soma). Anticipiamo qui i possibili casi in cui un praticante produce uno SV che agisca o si manifesti soprattutto negli altri veicoli più sottili. In questi casi, l'analisi cerebrale potrebbe indicare dei segnali deboli, sebbene il praticante sia convinto di avere sperimentato uno SV intenso, per quanto molto sottile. Il verificarsi di un vero SV potrebbe essere confermata da un agente esterno (un ricercatore sensibile alle bioenergie, in grado di misurare lo SV e la sua intensità), in modo da confermare il manifestarsi, nella fattispecie, di uno SV con minore interfaccia o azione sul veicolo fisico.
5. **Meccanismo:** migliore comprensione dei meccanismi di azione dei fattori che intervengono nello SV, positivi o negativi; endogeni o esogeni.
6. **Classificazione:** possibilità di caratterizzazione e contestualizzazione dei diversi tipi di SV.
7. **Proiettabilità:** possibilità di rilevamento di una proiezione imminente, quando associata al manifestarsi dello SV (condizione comune per molti proiettori coscienti). In alcuni casi, tale osservazione potrebbe essere usata in modo da promuovere il risveglio extrafisico della coscienza e aiutare nell'ottenimento di lucidità e controllo della proiettabilità (nel caso lo SV sopraggiunga al decollo), o anche per stimolare la rammemorazione dell'esperienza proiettiva (nel caso lo SV avvenga al rientro nel soma). In altri casi potrebbe permettere anche

lo studio obiettivo e tecnico della proiettabilità lucida, da parte di ricercatori della Proieziologia.

8. **Coadiuvante:** sviluppo di tecnologia di supporto, in forma di *biofeedback*, che faciliti il principiante nello sviluppo della capacità di generare lo SV. *Nota:* è importante avere cura di evitare lo sviluppo di possibili dipendenze nei confronti della tecnologia di *biofeedback*, che rischia di diventare un classico caso di “stampella” psicofisiologica.
9. **Parapedagogia:** perfezionamento del metodo di insegnamento della tecnica dello SV. Tutti i risultati ottenuti in questa linea di ricerca saranno utilizzati nelle fasi iniziali del processo di insegnamento dello SV, per migliorare le tecniche e per i dovuti chiarimenti nella pedagogia dello stesso.
10. **Coscienzioterapia:** perfezionamento di certe tecniche coscienzioterapiche e autocoscienzioterapiche. Considerata l'importanza dello SV nel dominio personale delle energie e nel parapsichismo, come risorsa di omeostasi olosomatica (equilibrio fisico, energetico, emozionale e mentale), e come tecnica di autodifesa energetica, saranno evidenti le applicazioni dei risultati di questa linea di ricerca al fine di migliorare la salute integrale della coscienza.
11. **Interfaccia intrafisico-extrafisico:** sostegno allo sviluppo della *tecnologia bioenergetica*. Il rilevamento dello SV potrebbe essere uno dei primi passi nel rilevamento (indiretto) delle bioenergie, o per lo meno di regimi specifici ad esse associati. Come tale, contribuisce alla ricerca e sviluppo di apparecchiature bioenergetiche in grado di interagire direttamente con la bioenergia (rilevatori, trasduttori, misuratori, accumulatori, trasformatori, dispositivi di *imaging*, ecc.), fino ad arrivare al punto di poter interfacciare la tecnologia bioenergetica intrafisica con la paratecnologia.

Future possibili estensioni di questa ricerca

Oltre alle possibili applicazioni future di cui sopra, lo scopo e la metodologia di questo studio potrebbero essere adattati ed estesi per:

- Analisi neurologiche dello SV mediante altre tecnologie:
 - PET scan (tomografia a emissione di positroni, dall'inglese: Positron Emission Tomography)
 - NIRS (spettroscopia nel vicino infrarosso, dall'inglese: Near InfraRed Spectroscopy)
- Analisi di altri effetti dello SV nel soma:
 - Studio delle alterazioni biochimiche: ormonali e metaboliche;
 - Ricerca sulle influenze nella risposta immunologica;
 - Studio dei cambiamenti epigenetici, ossia, nei modelli di espressione di certi geni (quali sarebbero attivati; quali sarebbero disattivati; quali i meccanismi, ecc.)
- Ricerca su altre manovre energetiche:
 - Assorbimento di energia;
 - Esteriorizzazione di energia.
- Ricerca su altri fenomeni coscienziali:
 - Proiezione lucida (esperienza fuori del corpo).
- Estrapolazione e universalità:
 - Studio delle possibili occorrenze spontanee dello SV negli animali.

CONCLUSIONE

Tenuto conto, in un'analisi di tipo "costi-benefici", dei seguenti fattori:

1. l'accessibilità ed eseguibilità della metodologia proposta;
2. la disponibilità dei soggetti;

3. il fatto che la tecnologia necessaria sia disponibile e accessibile;
4. gli esperimenti preliminari già realizzati che supportano le ipotesi adottate; e
5. l'importanza e utilità delle possibili scoperte e sviluppo del sapere su un fenomeno universale, ma completamente ignorato dalla scienza;

l'autore ritiene che la mancata esecuzione di questa linea di ricerca costituirebbe una grande perdita di opportunità per l'espansione della conoscenza umana nella direzione della multidimensionalità.

Questo a maggior ragione se si considera che la relativa obiettività ed accettabilità di questa ricerca da parte di ricercatori non-coscienziologi potrebbe contribuire a stimolare l'interesse di quelle mentalità aperte che, tuttavia, possiedono una prospettiva più convenzionale sulla natura della coscienza o sono maggiormente scettiche riguardo al paradigma coscienziale, quasi sempre per mancanza di esperienze personali della multidimensionalità.

BIBLIOGRAFIA

[ALE, 1990] W. Alegretti, *Tecnologia Bioenergética* (Bioenergetic Technology), Proceedings of the 1st International Congress of Projectiology, IIPC, Rio de Janeiro, Brazil, 1990.

[ALE & TRI, 1999] W. Alegretti & N. Trivellato, *Pesquisa de Opinião Pública sobre a Experiência Fora do Corpo* (Survey on the Out-of-Body Experience), Proceedings of the 1st International Fórum of consciousness Research and 2nd International Congress of Projectiology, Barcelona, Spain, IIPC, 21 to 24 October 1999.

[ALL, 2001] J.M. Allman, A. Hakeem, J.M. Erwin, E. Nimchinsky and P. Hof, *Anterior cingulate cortex: The evolution of an interface between emotion and cognition*, Annals of the New York Academy of Sciences, 2001, pp. 107-117.

[ALL, 2002] J.M. Allman, A. Hakeem and K. Watson, *Two phylogenetic specializations in the human brain*; magazine, *The Neuroscientist* 8 (4), 2002, pp. 335-346.

[ALL, 2005] J.M. Allman, K. Watson, N.A. Tetreault and A. Hakeem, *Intuition and autism: a possible role for Von Economo neurons*, *Trends Cogn. Sci.* 9 (8), 2005, pp. 367-373.

[BLA, 2004] O. Blanke, T. Landis, L. Spinelli and M. Seek, *Out-of-body experience and autoscopia of neurological origin*, *Brain magazine*, February 2004, pp. 127, 243-258.

[MOR, 2008] M. Morse, *Mind without brain: a scientific analysis of near death experiences with special attention to those in children: A new scientific paradigm of consciousness*, verbal communication during the 4th International Congress of Projectiology from 15 to 17 August 2008 organized by the International Institute of Projectiology and Conscientiology; published by IAC - International Academy of Consciousness, *Journal of Conscientiology*, Vol. 11, No. 41-S, July-September 2008.

[TRI, 2008] N. Trivellato, verbal communication, *Mensurable Attributes of the Vibrational State Technique*, conference presented during the 2nd International Symposium of Conscientiological Research, 18 of October 2008.

[TRI & ALE, 2005] N. Trivellato, W. Alegretti, *Bases para o Energograma e Despertograma*, conference presented during the I Jornada da Despertologia, CEAEC, 15 – 17, July 2005.

[VIE, 1999] W. Vieira, *Projeciologia: Panorama das Experiências da Consciência Fora do Corpo Humano*, Instituto Internacional de Projeciologia e Conscientologia, Rio de Janeiro, RJ, 1999, p. 384.

Nota: la versione inglese (e portoghese) di questo articolo è stata pubblicata nel *Journal of Conscientiology*, Vol. 11, No. 42, 2008, pp. 217-251. La traduzione in italiano, dal portoghese e inglese, è a cura di: *Massimiliano Sassoli de Bianchi*.

